

MICHAEL BÖHNKE

LO SPIRITO SANTO
NELL'AGIRE UMANO

Per una pneumatologia pratica

gdt

417

QUERINIANA

Prologo

«... il *libero* utilizzo di ciò che è *proprio*
è la cosa più difficile»
(Friedrich Hölderlin, 1801)¹.

La lontananza di Dio e l'oblio dello Spirito caratterizzano la comprensione dell'agire umano nella modernità e nella postmodernità. Queste epoche sono connotate da una rassegnata limitazione dell'azione dello Spirito nell'esperienza interiore, carismatica e spirituale. Questo libro tematizza contrariamente lo Spirito di Dio nell'agire degli umani.

«Nessuna volontà – scrisse Schelling [1841/42] – si manifesta diversamente che attraverso l'azione»². Se quest'affermazione può essere rivendicata per il lavoro teologico, la sua validità non può essere limitata alla cristologia. Deve valere anche per lo Spirito Santo, poiché l'autorivelazione di Dio avviene in Gesù Cristo e nello Spirito Santo. Pure questo non

¹ [trad. it., *Epistolario. Lettere e Dediche*, Ariete, Milano 2015, 438s. (Lettera a Casimir Ulrich Böhlendorff, 4 dicembre 1801)].

² F.W.J. SCHELLING, *Philosophie der Offenbarung* 2, Darmstadt 1966, 10 [trad. it., *Filosofia della rivelazione*, Bompiani, Milano 2002, 895 (libro III - parte II, lezione 24)], citato da T. PRÖPPER, *Theologische Anthropologie* I, Freiburg i. Br. 2011, 73.

si rivela se non attraverso l'azione, più precisamente per mezzo delle azioni degli umani. In questo libro voglio mostrare come lo Spirito di Dio si manifesta nell'agire umano.

La pretesa collegata a questo è elevata. Anzitutto, l'oblio dello Spirito nella teologia, che all'inizio del secolo presente si pensava fosse superato e che invece continua da allora ad avanzare, va superato in modo duraturo mediante il riferimento alla realtà dell'agire umano. In secondo luogo, la pneumatologia deve essere riformulata partendo dal pensiero della determinatezza da parte dello Spirito dell'agire umano e deve essere, in questo modo, rivalorizzata.

In particolare, per la pneumatologia pratica si tratta di mostrare che, in primo luogo, è deficitaria una concezione della realtà che prescindere dalla determinatezza dell'agire secondo lo Spirito; di mostrare, in secondo luogo, che ogni agire è necessariamente determinato dallo spirito e, infine, di far vedere che e come lo Spirito di Dio può essere identificato nella realtà dell'agire umano.

La caratterizzazione della pneumatologia come "pratica" non è assolutamente nuova. Leonardo Boff ha qualificato il progetto di una teologia dello Spirito di José Comblin come "pneumatologia pratica"³. Reinhard Feiter, con riferimento alla fondazione dell'etica come etica della vita determinata dallo spirito di Johannes Fischer, parla di "pneumatologia pratica"⁴. Hermann Stinghammer riprende quest'espressio-

³ L. BOFF, *Der Heilige Geist. Feuer Gottes - Lebensquell - Vater der Armen*, Freiburg i. Br. 2014, 158.

⁴ R. FEITER, *Praktische Pneumatologie. Geistesgabe und Handlungsbe-griff*, in U. FEESER-LICHTERFELD – R. FEITER (in collaborazione con T. Kroll, M. Lohausen, B. Severin, A. Wittrahm) (edd.), *Dem Glauben Gestalt geben. FS für W. Fürst* (Theologie: Forschung und Wissenschaft 19), Münster 2006, 325-338.

ne allo scopo di provare una plausibilità pragmatica dell'evento cristiano – fede come stile di vita⁵, ma non la sviluppa oltre. Quando qui si parla nel sottotitolo di “pneumatologia pratica”, si intende con questo far vedere – proseguendo queste riflessioni – che si tratta di provare l'esistenza dello Spirito nell'agire umano o, con altre parole, di presentare un'ermeneutica pneumatologica della realtà dell'azione dell'essere umano.

La “manifestazione dello Spirito” (1 Cor 2,4), può avvenire soltanto storicamente, in quanto mira allo Spirito, nel quale Dio, secondo Rm 5,5, è presente solidalmente negli umani, cioè come la loro identità escatologica. Essa incomincia con un'analisi dell'agire e del comportar-si dell'uomo e si interroga sulla determinatezza dello spirito e sulla mobilità di questo agire e comportar-si. Paolo ha espresso questo fatto – riferendosi alla vita degli umani – con la formula “camminare secondo lo Spirito” (Gal 5,25).

Il termine “camminare” di per sé suona antiquato. Con questa parola viene caratterizzata una determinata forma di movimento, cioè un movimento nel quale avviene una conversione, una trasformazione. Il movimento iniziato da un soggetto è sperimentato da questo con una tale intensità che esso (il movimento) “rende” il soggetto stesso come suo *medium*. Il carattere soggettivo del soggetto però rimane.

Forse l'evento è comparabile a un salto con il paracadute. Il movimento incominciato con il lancio trasforma nella caduta libera il saltatore, che resta comunque sé stesso, in

⁵ H. STINGLHAMMER, *Die Wahrheit leben: Reflexionen im Horizont einer theopragmatischen Plausibilität des Christlichen. Zugleich eine praktische Pneumatologie*, in G. BAUSENHART – M. ECKHOLT – L. HAUSER (edd.), *Zukunft aus der Geschichte Gottes. Theologie im Dienst an einer Kirche für morgen. Für P. Hünemann*, Freiburg i. Br. 2014, 437-448.

medium delle forze che agiscono anche prima di lui e senza di lui.

“Camminare secondo lo Spirito” vuol dire teologicamente sperare nella forza trasformante di Dio. In *2 Cor* 1,12 Paolo si vanta assieme ai suoi compagni di aver agito nel mondo con la grazia di Dio, riponendo la loro speranza nel Dio che risuscita i morti. Egli li ha liberati e li libererà anche in futuro dall’amara angoscia della morte (*2 Cor* 1,10). Paolo si basa sulla solidale presenza di Dio: il Dio che trasforma la morte in vita determina il suo agire e quello dei suoi compagni. La forza formatrice di Dio tematizza l’agire come camminare secondo lo Spirito. Secondo Paolo il “camminare secondo lo Spirito” è un agire determinato dallo Spirito, è un agire mosso dallo Spirito dell’amore incondizionato che ci anticipa sempre, ed è un comportar-si nel presente in modo solidale.

Per il giudeo-cristiano Paolo la questione era chiara. Egli conosceva il primo comandamento: «Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore» (*Dt* 6,5). Amare con tutto il cuore era immaginabile per Paolo se l’amore di Dio dimora nel cuore degli umani (*Rm* 5,5). La testimonianza umana dell’amore di Dio è merito dell’amore anticipatore e della miseri-cordia di Dio. Per mezzo di essa, grazie all’autorivelazione dello Spirito di Gesù Cristo nel cuore degli umani, essi sono visti da Dio come co-amati. La comunione dello Spirito realizza la filiazione divina come inclusione nel rapporto del Figlio con il Padre, il suo “essere-presso-il-Padre”. La Bibbia descrive questo fatto con il concetto di glorificazione. L’essere-presso-il-Padre di Gesù è dovuto, al pari del suo essere-presso-gli-uomini, allo Spirito che lo glorifica. La personalità dello Spirito gli attesta la gloria dell’altro, per il quale il solidale essere-presso è determinazione escatologica. Chi è presso il Padre e presso gli altri come presso sé stesso, è santificato dallo Spirito. La comunione dello Spirito è la comunione dei santi. Questa trasforma nello Spirito.

Se il Dio, che si è rivelato agli umani come amore incondizionatamente anticipatore, è un Dio che ha determinato sé stesso a farsi determinare dalla libertà dell'essere umano, perché neppure l'amore divino raggiunge la sua meta senza il libero consenso dell'essere umano, allora l'essere umano, rispetto a Dio, è uno che con libertà si è determinato a lasciarsi determinare dall'amore di Dio. Come il primo fatto è avvenuto in Gesù Cristo, il secondo si è verificato nello Spirito Santo.

La pneumatologia pratica vuole fornire un parlare di Dio e un parlare dell'essere umano spiegando teologia e antropologia a partire da questo evento. Essa, come innovativo progetto teologico-sistematico, si accompagna al difetto di non essere forse ancora comprovata per molti aspetti e di essere lacunosa in alcune sue parti. Qualche passaggio può anche apparire unilaterale al lettore teologicamente colto. L'intenzione però non era di raggiungere completezza e armonia. Queste due qualità piuttosto caratterizzano un manuale come un tentativo basato su innovazione teologica e che come tale va discusso, un tentativo nel quale interessa soprattutto sottolineare gli aspetti di novità che si presentano con questo nuovo approccio.